Sabato 26 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 256.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RUGGERO BONGHI

e le relazioni tra il Papato e l'Italia

(corrispondenza del *Piccolo* di Trieste)

ROMA, 23 ottobre.

Tutta l'Italia risuona di un nome; tutta l'Italia piange un uomo! O con forme esteriori o segretamente nel cuore, ogni italiano rende omaggio alla memoria di Ruggero Bonghi. Con lui si perde il più dotto ed erudito rappresentante di questa Italia unita per cui cospirò, lottò, subì l'esilio, battagliò nella stampa, sui libri, negli atenei, in Parlamento.

A ventiquattro ore di distanza dal terribile annunzio, la commozione è ancora così viva, che stento a scrivere come vorrei di Ruggero Bonghi.

E' trascorsa appena una diecina di giorni da quando mi recai al villino che egli abitava al n. 11 in via dei Mille, senza imaginare che quella sarebbe stata l'ultima volta. Rammento di aver spesso trovata ferma a quella porta una vettura dalle rosse livree di Casa Reale. Era la regina, che, della dottrina e dell'eloquenza del Bonghi ammiratrice, entusiasta, compiacevasi trattenersi con lui nella ricca biblioteca che possedeva e che in questi ultimi tempi era andato man mano vendendo, per sopperire alle spese del suo diletto Istituto di Anagni.

Come dicevo, una diecina di giorni fa, quando venne a Roma appunto per l'estrazione della lotteria a favore dell'orfanotrofio di Anagni, io vidi per l'ultima volta.

Andavo da lui, per incarico della Direzione del *Piccolo*, a chiedergli un articolo o un'*intervista* sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Il Bonghi era seduto nella sua camera da letto, presso la finestra, attraverso le cui *persiane* il *sole* riusciva a far penetrare qualche raggio, che, inondandogli di luce il capo, faceva maggiormente risaltare il pallore del volto ed il candore dei capelli. Aveva innanzi a sè un piccolo tavolino con libri, bozze di stampa, note, appunti, giornali, riviste.

— Scusate se non mi alzo — disse subito — ma non mi sento proprio bene.

Il suo sguardo era però sempre vivo, l'intelligenza pronta, la parola fluente, facile, arguta, profonda.

Parlò molto, e di tutto un po': del XX settembre, del ministero Crispi, del Vaticano, di Anagni, di Torre del Greco, della «Dante Alighieri», di Trieste, del *Piccolo*, e della signora Fabiani, che ricordava con molto piacere.

Cercherò di riassumere come meglio posso la parte più importante di quanto mi disse, riferentesi alla situazione fra Chiesa e Stato in Italia.

«Nessun altro paese — diceva — si è mai trovato col Papato nelle stesse condizioni in cui siamo noi. Altre nazioni, come per esempio l'Inghilterra ed alcuni Stati della Germania, non hanno più nulla che vedere con esso e tale rottura ha per origine dottrine che la legittimano e le danno una base *religiosa* e *morale*. Altre nazioni riconoscono la suprema autorità religiosa del Papato e lo obbediscono, ma lo hanno circondato da tali barriere, che non può in alcun modo ingerirsi negli affari civili di quei paesi. Noi invece non abbiamo fatto nè l'una cosa nè l'altra. Non l'abbiamo rotta col Papato, e, sebbene lo abbiamo in casa nostra, il che è peggio di averlo lontano, gli abbiamo tolto qualunque freno e gli abbiamo accordato la più completa libertà; libertà di cospirare, se vuole, contro di noi, con tutti i molteplici mezzi di cui dispone, con tutte le considerevoli forze che ad esso fanno capo, colla numerosa e ben organizzata gerarchia ecclesiastica, colla stampa, coi congressi, colle associazioni clericali, coll'azione diplomatica. Se vi è ancora qualche ostacolo alla sua azione contro di noi, siamo piuttosto disposti a toglierlo che ad aumentarlo, pronti sempre a difenderlo.

«Perfino nel 1870, fu soltanto perchè il papa fece finta di resistere, che noi dovemmo fingere di vincerne la resistenza, aprendo la breccia di Porta Pia. Ma, appena entrati, Pio IX stesso ci pregò di occupare Castel S. Angelo e la città Leonina, che eravamo disposti a lasciargli, esortandoci a difenderlo. Ma la difesa non fu necessaria, poichè nessuno intendeva offenderlo. Ciò prova come nella coscienza del popolo fosse radicato il convincimento che nulla opponevasi a che il Papato e il Regno dell'Italia unita convivessero.

«I nostri soldati, appena entrati per la famosa breccia, il cui fatto può paragonarsi a quello di aver sfondata una porta aperta, poichè si trattò di fingere la presa di una città, in cui i quattro quinti della popolazione volevano esser presi — appena entrati, corsero a visitare San Pietro e a baciare il logoro pollice della statua di bronzo.

«Se il papa, invece di chiudersi in Vaticano, si *fosse mostrato*, sarebbero corsi a baciare il piede a lui pure.

«Ma, come il cardinale Antonelli mi *disse* in quei giorni, era necessario farsi spontanei prigionieri per non riconoscere e sanzionare l'accaduto. In tal modo mostravano di non comprendere come l'insediamento a Roma della capitale italiana era il risultato necessario di tutta la storia d'Italia e della Chiesa, l'effetto naturale di uno sviluppo storico, l'augurio di un avvenire *migliore*, tranquillo e fecondo tanto per l'Italia, come pel Papato, come per la religione.

«*Invece essi cominciarono*, e continuano a dire che l'occupazione di Roma fu un fatto cattivo, iniquo, irrazionale.

«Leone XIII ha aumentato il dissenso fra Vaticano e Quirinale, avviandolo verso un punto tale, che una soluzione pacifica è quasi impossibile. Se il Papato non può stare senza il potere temporale, il Regno non può rinunciare a Roma, e la coscienza universale è in favore del Regno, sebbene il papa possa darsi l'illusione del contrario, illusione che alimentano e solleticano vescovi portoghesi, spagnuoli, irlandesi, bavaresi, *austriaci*, i quali trovano però opposizione nei loro stessi paesi.

«L'Italia finirà per vincere; ma, a raggiungere *tale* meta, occorre principalmente che il Governo si decida ad avere una politica ecclesiastica ben definita, chiara, ferma, senza oscillazioni, senza debolezze, come senza intransigenze inutili.»

Che queste ultime parole dell'illustre uomo siano di buon augurio, e che le sue *previsioni* si *avverino* pel *bene* del nostro paese!

Ricordi e confronti utili

I pochi e più ostinati antiafricanisti rimasti in Italia, continuano a citare *l'esempio* dell'*Inghilterra*, la quale dopo di aver percorso l'Abissinia da cima a fondo, si è ben guardata dal tenersela quale sua colonia, e neppure di assumerne il protettorato. Se quella nazione così speculatrice, così pratica e così abile spettatrice, ha creduto di non poterne cavare utile alcuno, vuol dire che nulla vi è da ricavare da quel *territorio* e da quel popolo. Questa è l'argomentazione che essi ritengono quale irrefutabile *condanna dell'opera nostra* nell'Eritrea.

Ora, per quanto apparisca subito, anche ai più ingenui dei lettori, che le due cose non sono paragonabili, per la eterogeneità delle condizioni, delle cause, dei fatti, dei tempi, non sarà inutile rammentare che l'Inghilterra era in quell'epoca impegnata in grosse guerre in Asia ed in Africa. Nell'Afganistan era scoppiata una di quelle rivolte che richiedono anni di guerra *guerreggiata* e che formò poi la gloria del generale Robert. E la grande colonia del Capo, ancora in *istato di formazione*, richiedeva un forte contingente delle truppe inglesi. L'Inghilterra, appunto perchè pratica di cose coloniali, sa che esse richiedono lungo tempo e che impegnano l'avvenire. Ed in quel momento essa aveva bisogno di avere le mani libere; essa non poteva impegnarsi.

Ma quella fiera nazione vuole che il suo nome sia veramente rispettato e temuto, e non indietreggia dinanzi a qualunque sacrificio, *quando è leso* il suo onore. Il furibondo Negus-Neghesti Teodoros, in un accesso di sdegno, con atto villano, recò grave offesa al Ministro inglese residente a Gondar. E da quel giorno fu pronunziata in Inghilterra la sentenza della punizione che doveva colpire l'incauto Teodoros.

Adunque la spedizione inglese in Abissinia aveva un movente ed uno scopo speciali e ben determinati, e niuna idea di colonizzazione o di impegni per l'avvenire si frammischiava ad essi. I pochi e pertinaci antiafricanisti italiani *di oggi*, *mancando di altri argomenti*, possono mettere da parte anche questo, che non fa onore alla loro perspicacia.

Non è qui il caso di narrare neppure brevissimamente l'andamento di quella operazione, essendo essa nota agli italiani per la bella relazione fattane dal generale Osio, che la seguì quale capitano di stato *maggiore*. Essa *ha consistito* in una semplice marcia, senza combattimenti, tranne quello poco importante di Magdala, con cinque soldati inglesi morti, terminato per il suicidio di Teodoros.

Posta una solida base con una forte avanguardia fra Zula e Senafè, la colonna passò per Adigrat, Dongolo, Antalo, Ascianghi, Santara, Talanto, Magdala.

I preparativi presentavano un'abbondanza di mezzi, che, fatta ragion dei tempi, possono paragonarsi a quelli dei francesi per il Madagascar, ma adoperati con pieno successo. Una ferrovia fu costrutta dal mare allo sbocco del Comallo nella pianura. Numerosi pionieri rendevano transitabile la strada, portatori numerosissimi nulla lasciavano mancare. La lunghezza della strada è di circa 650 chilometri.

Se si tien conto dei primi sbarchi, e degli ultimi rimbarchi, l'operazione è durata nove mesi.

L'Inghilterra non pubblicò resoconti particolareggiati delle sue operazioni. Ma uno scrupoloso raccoglitore di dati ha potuto determinare la somma di 490 *milioni di franchi* quale *importo* delle spese della spedizione inglese in Abissinia. (Nolte: *Histoire diplomatique, militaire et coloniale, de 1848 à 1884*. Paris).

Coloro che sentenziano sulle spese incontrate dall'Italia per l'Eritrea, meditino sopra queste operazioni e sopra questi dati. Essi potranno così apprezzare con giustizia quale sia lo zelo, la parsimonia, il fuoco sacro, che i figli d'Italia portano nell'Eritrea, a vantaggio ed a decoro della loro amata Patria.

Debra.

La "ricevuta agricola,,

Come già fu annunciato nel rendiconto telegrafico del Congresso di Bologna delle *Banche popolari*, *Francesco Cirio* ha esposto ai congressisti di Bologna il suo progetto della «ricevuta agricola» il quale destò il massimo interesse in tutti e fu deliberata la costituzione di una Commissione che dovrà esaminare e studiare, non la massima della questione, sulla cui bontà pare vi possano essere pochi dubbi, ma bensì l'attuabilità del sistema ed i mezzi più adatti per attuarlo praticamente.

L'idea del Cirio è questa.

Egli osserva che nel mondo agricolo, particolarmente in Italia, vi sono tre *elementi*, i quali *spesso*, per *essere tra* loro disgiunti, soffrono di paralisi. Questi tre elementi sono.

1. Il terreno coltivabile, ma rimasto incolto, o quasi, per mancanza di coltivazione;

2. La forza viva di lavoro non impiegata (braccianti, ecc., a spasso);

3. La merce invenduta, causa la mancanza di mezzi da parte dei consumatori.

Per mettere in comunicazione tra di loro questi tre elementi inoperosi e renderli quindi attivi, ci vuole il danaro; il *danaro non c'è*, quindi queste tre attività latenti continuavano ad esistere una a lato all'altra come vere e proprie passività.

Ora, il Cirio, invece del danaro, introduce come equivalente la sua «ricevuta agricola», la quale secondo il Cirio costituisce un titolo di credito più sicuro di una buona cambiale firmata ed avvallata.

Il proprietario di terreno coltivabile ma *non coltivato*, *il quale non* ricava nessun utile da questo suo terreno, darebbe questo suo terreno ad una collettività che lo deve coltivare e che gli rilascia una «ricevuta agricola», titolo fruttifero a scadenza da stabilirsi.

Il lavoratore a spasso, desiderando di lavorare quella terra incolta, riceve in compenso della sua opera una «ricevuta agricola» con la quale egli si procura non solo i mezzi di sussistenza, ma anche i *mezzi di lavoro*, *utensili*, *macchine*, seme, vestiti, ecc., tutti oggetti che gli vengono consegnati dal produttore proprietario di merce invenduta, contro rilascio di una «ricevuta agricola».

Ma chi, in fondo, rimane allora debitore? A questa domanda il Cirio risponde con una sola parola: «La terra!..»

Gli avvenimenti d'Abissinia

Roma 25 — Notizie di fonte francese da Aden e Obok smentiscono la morte del negus Menelik.

Al ministero degli esteri non negano la morte, dicendo che si aspettano notizie esatte; ma si smentisce recisamente altre notizie *francesi*, riguardanti i movimenti insurrezionali dei dervisci, gli aumenti delle forze di Menelik, e simili.

Il *Fanfulla* stasera smentisce che nella riunione di ieri presso Crispi i ministri si siano occupati dell'Africa.

L'*Italia militare* smentisce che nella stessa riunione sia stato trattato di un piano di guerra. Soggiunge che si esaminò la questione africana dal lato finanziario e non tecnico.

La verità è però lontana dalle assolute negative come dalle esagerate affermazioni. Nella riunione di ieri i ministri *si occuparono della questione africana* da tutti i lati, mostrandosi favorevoli a procedere profittando della dissoluzione del governo abissino, ma senza fissare i limiti dell'azione, la cui opportunità è lasciata a Baratieri.

Roma 25 — Un redattore del *Messaggero* ha intervistato un influente deputato, molto competente in cose africane. Questi smentisce che esistano dissensi nel Gabinetto a proposito dell'Africa. Dice che Sonnino ha approvato il progetto di una azione decisiva contro l'Abissinia. Il piano di Baratieri poggia sopra una doppia azione diplomatica: ottenere la cessione di Zeila e decidere il re del Goggiam ad attaccare Menelik alle spalle nel suo campo trincerato di Borumieda, ove è rinchiuso con 60,000 uomini. *Borumieda fu trincerata* dall'ingegnere svizzero Ilg, che la provvide di opere di difesa moderne. E' armata con 30 cannoni, manovrati da artiglieri greci. Sarebbe quindi quasi imprendibile se Baratieri solo l'attaccasse di fronte, ma diverrebbe una trappola per Menelik se anche il re del Goggiam l'attaccasse alle spalle.

Roma 25 — Per soddisfare alle probabili richieste urgenti del generale Baratieri, il Governo ha ordinato che si concentri subito nel deposito centrale delle truppe d'Africa a Napoli una grande quantità di armi, di artiglierie, di munizioni, di bardature, di viveri, ecc.

Affine di armare prontamente i forti che si stanno erigendo ad Antalo e Makallè si prenderanno le artiglierie che armano i forti adiacenti a Massaua, *ove* saranno installate le artiglierie testè spedite da Napoli.

Quest'anno verrà fatta in Africa una nuova ripartizione dei tributi.

Vi concorreranno, oltre alle antiche regioni, tutte le provincie del Tigrè e dell'Agamè, compresa l'Enderta ed Enda Moemi.

Il totale dei tributi sarà quasi il triplo di quelli che si pagavano finora.

Per Giuditta Arquati

Roma 25 — Questa mane ricorrendo l'anniversario dell'eccidio in Casa Aiani — perpetrato dalle soldatesche mercenarie del Papa — una Commissione della Società «Giuditta Arquati» si recò al cimitero per deporre *una corona* al monumento dell'eroina.

Cortesie dei ginnasti tedeschi

Roma 25 — I ginnasti tedeschi che furono a Roma, ebbero splendide accoglienze a Berlino. In occasione di una bicchierata loro offerta hanno inviato il seguente dispaccio al senatore Todaro:

«Alla ammirabile città di Roma; ai «nostri federati ginnasti italiani, man«dano saluti dal cuore i partecipanti «ginnasti tedeschi radunati a banchetto.

«*Hoppe*, presidente della Società «ginnastica berlinese».

LIBERTÀ.... AUSTRIACA

Vienna 25 — Questa mattina il tribunale dell'Impero, dichiarandolo infondato, ha *respinto il ricorso* del Consiglio comunale della città di Trieste, presentato contro il *veto* luogotenenziale, che cassava, a suo tempo, la deliberazione di murare nell'atrio del palazzo municipale una lapide commemorativa ricordante il convegno dei podestà e delegati dell'Istria, a protesta contro l'introduzione delle tabelle bilingui a Pirano.

Nella motivazione della sentenza si dice che il voler ricordare con una lapide commemorativa gli avvenimenti del 2 novembre 1894, oltrepassa i limiti del *diritto di libera manifestazione della* propria opinione riconosciuta dalle leggi.

LE ARMI D'ABISSINIA

Crediamo di far cosa utile e grata ai lettori, pubblicando i seguenti dati circa *le forze militari d'Etiopia*.

Non esistono in Abissinia fabbriche d'armi nè di munizioni.

Tutte le armi che si trovano attualmente in Etiopia furono importate dall'Europa.

Di esse una parte fu tolta da Re Giovanni all'esercito Egiziano nei due *combattimenti di Gura e di Guddi-Guddi*.

Una parte fu ceduta allo stesso Re Giovanni dall'esercito Inglese dopo la campagna di Magdala quale pattuito compenso per l'appoggio che Re Giovanni, in allora semplice degiac Kassa, aveva loro dato.

Altre partite d'armi, in seguito al trattato dell'Ammiraglio Huvet, furono prima dell'occupazione Italiana acquistate dallo stesso Re Giovanni direttamente dal commercio di Massaua.

Le rimanenti, più numerose per quantità e migliori per perfezione di tipi, *pervennero* a Menelick *quali* doni di Governi amici e quali acquisti fatti su larga scala alla costa Somala da speculatori francesi e di altre nazionalità.

Si trovano in Abissinia fucili di tutti i calibri e di tutti i modelli, dall'antica colubrina a miccia Spagnuola, fino a venire ai più recenti e perfezionati modelli di armi a retrocarica ed a ripetizione.

Il tipo che gli Abissini preferiscono e che maggiormente abbonda in quelle regioni è il Remington, che essi chiamano Senadir (probabile storpiatura di Schneider).

Ogni volta che gli Abissini acquistano dal commercio una partita d'armi comprano le corrispondenti cartucce, e queste si conservano per lo più nelle chiese o nei magazzini del Re.

E' facile supporre quale confusione debba nascere ogni qualvolta si debba distribuire ai soldati le munizioni, avuto riguardo al fatto che in ogni piccolo esercito d'Etiopia i soldati posseggono *promiscuamente* e *senz'ordine* prestabilito fucili d'ogni calibro e d'ogni modello.

Non esistono in Abissinia abili armaiuoli.

Un fucile nel quale avvenga un lieve guasto, facilmente riparabile da un operaio anche mediocre, diventa in mano di chi lo possiede un'arma inservibile ed inutile.

Ciò premesso ecco un elenco abbastanza esatto delle armi esistenti in Etiopia.

Vi sono ad Addis-Abeba, residenza *ordinaria di re* Menelick, 26 cannoni da montagna in acciaio a retrocarica, sistema Hotchkiss, colle relative munizioni e materiali someggiabili.

Questi cannoni furono portati in Scioa dal francese Chefneux.

Leggieri, facilmente someggiabili, di tiro rapido ed esatto, questi cannoni sarebbero armi preziose in mano di abili artiglieri.

Ma, per fortuna i soldati scioani non ne *conoscono l'impiego*, *sebbene si sia* provato ad adestrarveli il noto ingegnere Ilg, che copre a tempo perso le funzioni di capo bombardiere di S. M. Etiopica.

Vi sono inoltre ad Addis-Abeba sei vecchi cannoni ad avancarica che ad altro non servono che a far le salve in ricorrenze solenni.

Vi sono ancora alcuni cannoni Krupp in acciaio, dei quali non possiamo precisare il numero, provenienti in parte dall'esercito Egiziano di Gura ed in parte dall'emiro di Harrar.

Non sono certo più di una diecina, non sono someggiabili a dorso di mulo e stanno con poche e vecchie munizioni a difesa delle *ambe*.

Oltre a ciò esistono in Scioa due mitragliere sistema Maxim in buono stato e ben provviste di munizioni ed altre due mitragliere francesi a quattro canne disposte orizzontalmente che sparano con cartucce Remington.

L'esercito che comanda direttamente

Re Menelick possiede circa ventimila fucili.

Predominano fra essi i tipi Remington, Grass, Wetterly e Winchester.

Ras Makonnen ch'è il capo meglio armato di tutta Etiopia, non ha cannoni nè mitragliere, ma possiede all'incirca ottantamila fucili dei tipi migliori e più perfezionati.

Ras Micael ha egli pure molti fucili, fra i quali però predomina il vecchio tipo ad avancarica. Ha notevole scarsità di munizioni.

I fucili di Ras Micael si possono calcolare in settemila.

Ras Durghiè, vecchio zio del Re, possiede quattromila fucili di tipi moderni per lo più antiquati.

Ras Oliè, il noto fratello della regina Thaitù possiede seimila fucili dei tipi migliori e sufficientemente provvisti di munizioni.

Ras Mangascià Bituodea, governatore del Gondar, ha circa tremila fucili.

Ras Uolda-Gherghis, cugino del Re e governatore delle provincie verso il Kaffa, possiede tremila fucili ad avancarica.

I degiacc Uoldic, Bascia, Tassamma, Nadò, Uolde, Gabriel, Ghermani Boalò, Ublè, Haile Mariam, Gazzagg Uolde Tadig, posseggono in complesso fra buoni, discreti e cattivi, circa seimila fucili.

Taclè Aimanot Re del Goggiam è pochissimo e male armato. La massima parte dei fucili che gli erano stati dati da re Giovanni gli furono tolti dai dervisci nella sanguinosa battaglia di Debra Sin, in cui l'esercito del Goggiam fu quasi completamente distrutto, ed il re stesso dovette la sua salvezza alla velocità del proprio cavallo.

Il Goggiam, posto fuori mano da ogni via commerciale possibile per le armi, saccheggiato dai dervisci dopo Debra Sin, poco meno che annientato dallo stesso re Giovanni all'epoca dell'ultima ribellione, si trova in tristi condizioni economiche e militari.

In questi ultimi anni Re Menelik ha nel suo proprio interesse, tentato di rialzare le sorti di quel disgraziato paese e lo ha anche, benchè in scarsa misura, rifornito di armi e di munizioni.

Non crediamo però che allo stato attuale il Re del Goggian possegga più di quattromila fucili.

Egli possiede pure due mitragliere che Re Menelick gli fece ultimamente comprare dal francese Savouré, ma son di modello antiquato e difettoso.

Dopo gli ultimi avvenimenti riesce difficile l'affermare quanti fucili possegga ancora Ras Mangascià del Tigrè.

Quando lo scorso anno egli ed i principali capi tigrini, Ras Alula compreso, si recò in Scioa al convegno di Addis Abeba, Re Menelick da apposite sue genti collocate in uno stretto passo, dal quale il piccolo esercito di Ras Mangascià doveva sfilare, fece contare ad uno ad uno i fucili di cui il Ras disponeva.

I fucili così contati ammontavano a seimila.

È probabile il supporre che altri circa tremila egli avesse lasciati a custodia del paese.

Oggi però, dopo le battaglie perdute, le fughe precipitose, le defezioni avvenute, è lecito supporre che la cifra totale dei fucili posseduti da Ras Mangascià debba calcolarsi ridotta a poco più di cinquemila.

Riepilogando, il numero dei cannoni, mitragliere e fucili che l'Abissinia possiede è il seguente:

	Cannoni in buono stato	Cannoni inservibili	Mitragliere	Fucili
Re Menelick	26	16	4	20,000
Ras Makonnen				8,000
Ras Mikael				7,000
Ras Darghiè				4,000
Ras Oliè				6,000
Ras Mangascià Bittondet				3,000
Ras Uolda-Ghiarghis				3,000
Dogiacc Vuoldiè, Ghermani, Basciò, Tassamma-Nadò, Boalò, Ublò, Ailè Mariam, Assag Vuolda Tadig, ecc.				6,000
Rè Taclo Aimanot			2	4,000
Ras Mangascià o Ras Alula				5,000
Altri capi minori				4,000
Totale	26	16	6	70,000

Assai più che non pei fucili riesce arduo lo stabilire anche con una certa approssimazione il numero delle munizioni esistenti in Abissinia.

Però ove si consideri essere uso costantemente seguito dai capi Abissini nei loro acquisti di armi di comprare in pari tempo cento cartuccie per ogni fucile, ed ove si tenga conto della somma facilità con cui i soldati amano di sparare anche in occasione di semplici feste e fantasie, della facilità con cui le cartuccie si smarriscono e si deteriorano, crediamo non andare errati nell'attribuire poco più di cinquanta cartuccie per fucile. Esisterebbero perciò in Etiopia circa tre milioni e mezzo di cartuccie.

Al numero di soldati armati di fucile se ne possono aggiungere altri dieci o quindicimila armati di sola lancia, arma nel cui maneggio erano in passato maestri gli Abissini, ma che andò man mano sparendo con l'importazione delle armi da fuoco.

In altri tempi si parlò molto in Italia della cavalleria Galla, comandata mirabilmente dal defunto Ras Gobonà, ma a questo riguardo si è molto esagerato.

Una vera e propria cavalleria nel senso europeo della parola non è mai esistita in Etiopia.

Prima dell'importazione delle armi da fuoco e quando i cavalli abbondavano in quelle regioni, gli armati di lancia spesso combattevano a cavallo ma isolatamente e per proprio conto e non uniti in ordinanza come si usa fra le cavallerie degli eserciti civili.

Oggi poi le armi da fuoco hanno in gran parte fatto cadere in disuso questa specie di combattimenti ed i cavalli dopo le ultime epizoozie sono diventati scarsi di numero e deficienti di qualità militari.

Da tutto quanto abbiamo detto chiaro apparisce che la potenza militare dell'Abissinia non è *così formidabile* come da taluno si vorrebbe far credere.

Certo se Re Menelick potesse con sicurezza fare assegnamento sui suoi capi, se gli fosse dato senza tema di ribellioni di sguernire le varie provincie delle forze armate che le tengono soggette, se possedesse adeguati mezzi di trasporto ai necessarii vettovagliamenti e soprattutto se dopo i combattimenti avesse assicurato un pronto ed efficace rifornimento di munizioni, il valoroso ma piccolo nostro esercito della Colonia Eritrea potrebbe trovarsi esposto a pericolosi cimenti.

Ma ove si tenga conto delle discordie e dell'indisciplina dei capi abissini, della loro deficienza di munizioni, della facilità colla quale le armi si deteriorano, della confusione che porta la varietà dei tipi dei fucili esistenti ed ove sopratutto si ponga mente al fatto che Menelick ed i suoi capi per l'acquisto delle munizioni sono assolutamente tributarii degli Europei, si deve evidentemente venire a confortanti conclusioni circa l'esito di quelle operazioni militari che la sicurezza e la tranquillità della Colonia fossero per rendere necessarie.

INTERESSI AGRARII

Il prezzo del frumento.

Secondo le notizie telegrafiche raccolte dal ministero di agricoltura, l'Italia ha radunato quest'anno circa 29 milioni di *quintali* di frumento di fronte a 32 1[2 nel 94, 37 1[2 nel 93, e ad una media di circa 34 1[2: avrebbe dunque avuto un raccolto molto inferiore alla media, inferiore a quello del 93 che fu, senza dubbio ad onta della siccità primaverile di allora, abbondante. Nel frattempo si sono importati oltre milioni 8 1[2 di quintali di grano nel 92 (temendosi allora l'aumento, che poi avvenne, del dazio, si fece una forte importazione), milioni 4, 8 nel 1894 ed oggi siamo a circa questa stessa cifra.

Ammesso che l'importazione continui sullo stesso piede medio, si arriverebbe alla fine dell'anno corrente, con un'importazione complessiva di q. 5 milioni ed oltre, così che al primo gennaio del 96 noi potremmo dire che l'Italia nei 3 anni antecedenti avrebbe avuto a sua disposizione in complesso q. milioni 119,2 con un bisogno annuale di circa 40 milioni, cioè in totale di milioni 120 q.

***

Se questi calcoli sono esatti, noi ci troveremo dunque a gennaio a dover contare su di un ammanco di circa 1 milione di quintali; per quanto per una nazione come la nostra questo *deficit* sia tenue e tale che probabilmente potrebbe e con facilità essere coperto dagli stocks invisibili esistenti, esso però è sufficiente per togliere eventuali dubbi sopra un eccesso d'importazione, eccesso che se anche si verificasse non dovrebbe poter influire sui mercati presenti e rimarrebbe invece certo per molti mesi, come in sospeso, per supplire ad un'eventuale futura deficienza, quando il raccolto del '96 non si presentasse o non fosse almeno medio.

Non bisogna dimenticare che gli stocks italiani interni nel luglio decorso erano quasi esauriti e che per un certo tempo si è dovuto intaccare i depositi dei nostri porti per supplire ai bisogni urgenti: e si noti ancora che, a quanto pare, l'Argentina ha già finita l'esportazione del prodotto 1895 e ciò tre mesi prima che essa inizii il suo nuovo raccolto per venire con questo ad influenzare, come sempre sui nostri mercati.

***

Il Ministero di agricoltura ungherese, in occasione del 23° mercato internazionale di grano tenutosi a Vienna il 27 agosto u. s., ha presentato, sul raccolto mondiale come al solito, le sue conclusioni, le quali così si riassumono:

Raccolto complessivo dei paesi esportatori: milioni di quintali 446.12

Raccolto complessivo dei paesi importatori: milioni di quintali 202.72

Totale 648.84

Bisogno complessivo in grano di tutto il mondo: milioni di quintali 679.81

Deficit probabile sul raccolto di quest'anno: milioni di quintali 30.87

Computando però gli stocks disponibili presso le varie Nazioni, il bisogno reale a cui occorrerebbe di far fronte in quest'anno viene ad essere ridotto a milioni di quintali 21.85

Ora, la conclusione, è questa: l'Italia ha avuto un raccolto scarso. I suoi vecchi stocks sono esauriti, o quasi. Il bisogno dall'estero sarà sempre maggiore.

Risultato finale: il prezzo del grano o dovrà crescere, come è assai probabile, o non potrà mai scendere più in giù, come è la sola peggiore delle ipotesi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1390). Il Comune di Udine assegna 100 ducati ai Padri di S. Francesco, per la fabbrica del pozzo.

×

Un pensiero al giorno.

Il vizio può entrare nella composizione della virtù, come i veleni in quella dei rimedi.

×

Cognizioni utili.

Tarli del legno.

Con uno schizzetto si inietta una goccia di solfuro di carbonio in ogni buco del legno. Ci vuole della pazienza anche in questo; ma cesserà subito il *trrr trrr* di questi lavoratori notturni, che mangiano le tavole meglio degli eroi di Virgilio, secondo il vaticinio delle Arpie.

×

La sfinge. Monoverbo.

aaaaaaaa ovo

Spiegazione del monoverbo precedente.

ZINCO (z in c o)

×

Per finire.

La moglie ideale.

Il marito sorprende la moglie mentr'ella sta leggendo con vivissima attenzione una lettera fondatamente... sospetta.

Ella si volta e lo vede. Allora, tutta sorridente, gli presenta il foglio:

— Ecco qui, mio caro, leggi ciò che mi scrive mia madre.

— Tua madre? Io leggere la prosa di mia suocera? Giammai!

E si allontana fuggendo.

La moglie continua tranquillamente a leggere la dolce letterina dell'amante.

Penna e Forbici.

(vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'on. Pascolato a Spilimbergo.

Ieri sera abbiamo ricevuto da Spilimbergo il seguente telegramma:

«*L'on. Pascolato fu oggi ospite* del nostro neo-sindaco cav. dott. Antonio Pognici, ed accettava un banchetto offertogli dai suoi elettori. In fine del banchetto, al quale assisteva pure il deputato Marzin, il nostro rappresentante al Parlamento esponeva splendidamente con breve discorso le sue idee politiche. Nel pomeriggio recavasi a visitare il poligono di Tauriano, e fu accolto in casa Indri. Domani visiterà il passo di Pinzano, e poscia i lavori compiuti dal conte Cecconi, del quale sarà ospite, nel Comune di Vito d'Asio».

Ragogna, 25 ottobre.

Otto consiglieri comunali del Papa.

La Giunta Municipale per solennizzare il XX settembre molto opportunamente deliberava di elargire lire 40 ai poveri, di concorrere con lire 10 per la colonna innalzata a Porta Pia, e fece una spesa di lire 4 in illuminazione.

Benchè la legge autorizzi la Giunta a disporre per simili spese, fino a lire 300, senza bisogno di sentire l'approvazione del Consiglio, pure, per un eccesso di delicatezza, inserì nell'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi dal Consiglio, anche la sanatoria per la spesa fatta onde solennizzare la caduta del potere teocratico, negazione di libertà e di progresso.

Ma il Consiglio comunale, che nella sua maggioranza pare sia dominato dal prete, con otto voti contrari e sei favorevoli respingeva la domanda della Giunta, lasciando il malcontento in questa ed anche nella popolazione.

Pare che la Giunta intenda dimettersi ove questa deliberazione venisse approvata dall'autorità superiore, ciò che indubbiamente non avrà luogo.

Affinchè gli elettori conoscano i favorevoli ed i contrari, ne faccio l'elenco.

Risposero *sì*, cioè per la sanatoria: Candusso Giuseppe sindaco, Beltrame Gasparo, Zuzzi Francesco, Locatelli dott. Alessandro, Bortoluzzi Giovanni, Bortolotti Gio. Batta.

Risposero *no*, cioè contro la sanatoria:

Pividori Marzio, Gonzatto Ambrogio, Pascoli Giuseppe, Candusso Giacomo, Biasutta Giovanni, Segnacasi Pietro, Sivilotti Giovanni, Clarini Gio. Batta.

Colello.

MORTE IMPROVVISA.

Cividale, 25 ottobre.

Il settantenne Valentino Zuliani, muratore, di Cividale, trovavasi da qualche giorno a lavorare del suo mestiere in Cialla, frazione del Comune di Prepotto.

La notte scorsa uscì dalla casa ove era alloggiato, per recarsi nel cortile a soddisfare ad un bisogno corporale, ed ivi giunto fu colto da improvviso malore. Alzatisi questa mattina alle 6 i famigliari, lo trovarono cadavere.

m.

L'uccisione di un lupo. Scrivono da Gorizia:

«Dall'agosto passato un lupo terrorizzava con la sua presenza gli abitanti dei villaggi di Ternova e Locua, e sebbene i guardiani forestali di colà gli avessero dato un'attivissima caccia, non erano riusciti ad impadronirsene. Finalmente ieri mattina un guardiano di Ternova, appostatosi nel bosco presso la riviera di Locua, riuscì a scovarlo e stenderlo morto. Una quantità di gente, attratta dalla curiosità, si recava ad ammirare il lupo, che s'era reso tristamente celebre nelle nostre montagne».

Per furto qualificato vennero arrestati Moschet Giovanni e Lucchet Teresa di Fiume.

Il cimento di Cimenti. Per questioni d'interesse, Cimenti Daniele da Arta, minacciava di morte a mano armata di coltello il proprio padre Giov. Batt., che fu salvo per l'intervento di varie persone. Quella perla di figlio venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di settembre p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1894 era di 37,149 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 55.37; la temperatura massima di 27.34, media 21.66 e minima 16.47; l'umidità assoluta di 10.05 e relativa di 49.0; la direzione del vento N 66 E con una velocità di chilom. 3.071; la pioggia caduta in ore 2.05 fu di millimetri 6.4; i giorni sereni furono 12, misti 18, nuvolosi 0, piovosi 2, temporaleschi 1, nebbiosi 0, con vento forte 2, con grandine 0.

Nascite. I nati vivi furono 88 dei quali 41 maschi e 47 femmine; i nati morti 3 dei quali 0 maschi e 3 femmine; gli aborti 0; i parti multipli 1 di un maschio ed una femmina.

Matrimoni. I matrimoni furono 10 dei quali 10 furono contratti fra celibi e 0 fra vedovo e nubile. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 7 e dal solo sposo 3.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 57 dei quali 29 maschi e 28 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 76 dei quali 38 maschi e 38 femmine.

Morti. I morti furono 84 dei quali 45 maschi e 39 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 85 buoi, 1 toro, 118 vacche, 3 civetti, 80 vitelli vivi e 339 morti, 13 castrati e 106 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 68,059. Gli animali morti furono 3 cavalli, 0 bue, 8 vacche, 8 vitelli, 3 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 45 e tutte vennero definite con componimento.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate *o transatte furono* 209; le sentenze in contradditorio 20 e quelle in contumacia 41. Le conciliazioni 20.

Modificazioni nelle liste elettorali. La direzione generale dell'amministrazione civile al ministero degli interni, ha diramato una circolare ai prefetti, invitandoli a sollecitare, i *Comuni, onde trasmettano* al più presto tutte le più particolareggiate notizie circa le modificazioni avvenute nelle liste elettorali dopo le ultime elezioni politiche ed amministrative. La variazione del numero degli elettori può influire sulla circoscrizione elettorale, portando naturalmente dei mutamenti nella costituzione delle sezioni.

In tal caso le commissioni elettorali dovrebbero procedere alla nuova ripartizione delle sezioni del Comune; qualora però si trattasse di sezioni comprendenti più Comuni o frazioni, la ripartizione verrebbe fatta con decreto reale.

Tristezza. Chi non è triste in questo autunno morente, allo spettacolo di questa natura che fa i suoi ultimi sforzi per apparir bella prima di avvolgersi nel gelido e candido manto invernale?

Sono già comparse le funebri corone, e, grandi o piccine, ricche o modeste, ci affliggono coi lugubri ricordi che suscitano! È impossibile veder avvicinare quel funebre 2 novembre senza che si riapra nel cuore qualche ferita che avevamo creduto sanata.

E chi non l'ha avuta, nel tempo, la tragica, la sanguinosa ferita?

Chi non ha visto dileguarsi, portata via della morte, una figura cara, una dolce amata creatura?

Chi non ha visto un sogno soave sperdersi nell'infinito?

L'anima era avvezza a spaziare pei cieli sereni dell'estate, alle lunghe contemplazioni di tiepide notti stellate, a carezze di profumi e canti, a illusioni di letizia.

Ora bisogna rinchiudersi. Le tendine si abbassano pietose per nasconderci il cielo che ogni giorno si va facendo più tetro; è nell'aria il profumo delle cose morte; la città ci riprende per ricordarci che siamo schiavi di consuetudini di pregiudizi, che il mondo è cattivo, e che ci eravamo ingannati sperando di sfuggire per sempre alle banalità della nostra vita.

Il bestiame olandese. Una ordinanza del ministro dell'interno revoca il divieto d'importazione nel Regno dei bestiami provenienti dall'Olanda, subordinatamente alla presentazione di certificato da rilasciarsi dalle autorità consolari, comprovante la immunità di epizoozie nei luoghi di provenienza.

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 e mezza lezioni 5. 6. 7. 8.

Camera di commercio.

Commercio del burro. La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 23 ottobre corr. pubblica il regolamento per impedire le *frodi nel commercio del burro* e disciplinare la vendita del burro artificiale.

Un decreto ministeriale stabilisce poi che i campioni di burro prelevati dagli ufficiali sanitari comunali e dagli agenti doganali nella provincia di Udine debbano essere spediti alla R. Stazione sperimentale agraria di Udine.

Personale insegnante. Tellini è confermato reggente nell'Istituto Tecnico di Udine; De Gasperi è nominato reggente la seconda classe della Scuola tecnica di Udine; Colombo, Rinaldi, idem la quarta classe delle scuole rispettivamente di Pordenone e Cividale.

Decesso. Ieri mancava a vivi il signor *Pietro Barduseo, zio del proprie*tari della ditta Marco Barduseo. Il povero defunto, che aveva vissuto unicamente per la sua famiglia, era ben conosciuto e stimato da quanti ebbero a servirsi dell'opera sua, avendo egli assiduamente lavorato sino in questi ultimi anni della sua tarda età.

Alla famiglia dell'estinto ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Un cornicione modello. Da parecchio tempo il cornicione — di cui rimane appena una parte dell'intelaiatura in legno — della casa in via Cavour n. 28, fa brutta mostra di sè. Che ne pensa la commissione municipale d'ornato? Forse quello è un nuovo modello di cornicioni per le abitazioni civili del centro della città?

Lotteria italiana di beneficenza a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni. Bollettino ufficiale della I.a estrazione avvenuta il 4 ottobre 1895.

Serie B	N. 095,907	L.	15,000
» A	» 100,768	»	8,000
» A	» 001,818	»	500
» A	» 068,877	»	500
» A	» 096,915	»	500
» C	» 111,002	»	500
» C	» 238,383	»	500
» O	» 253,886	»	500
» A	» 358,875	»	500
» B	» 374,585	»	500
» C	» 423,156	»	500
» B	» 488,790	»	500

Premi da lire 100:

Serie B	N. 007,876	Serie B	N. 200,858
» B	» 018,632	» A	» 221,252
» B	» 054,090	» C	» 239,177
» B	» 062,756	» B	» 244,265
» B	» 094,532	» B	» 285,802
» B	» 104,173	» O	» 295,309
» A	» 130,304	» A	» 309,905
» B	» 149,077	» B	» 347,941
» B	» 173,992	» C	» 380,017
» A	» 194,027	» A	» 446,327

Seguono le serie ed i premi da lire 20, 10, 5.

I premi sono pagati in contanti, senza alcuna ritenuta di tasse od altro, dalla Banca d'Italia (sede di Roma) *dieci giorni* dopo la presentazione del biglietto vincente, e ciò per le verifiche di legge.

I premi non reclamati entro i tre mesi dalla estrazione rimarranno prescritti.

L'eccessivo zelo di un rivenditore di notizie africane. Verso le ore 10 ant. di ieri in via della Prefettura, veniva dal maresciallo delle guardie di città arrestato certo Bonetti Andrea fu Mattia d'anni 32 da Ghedi (Brescia), perchè vendeva degli stampati gridando a voce alta: *Gran battaglia in Africa; vittoria degli italiani, coi nomi dei morti e dei feriti*, ingannando per tal modo il pubblico, il quale non trovava in tale stampato che la descrizione della battaglia di Debra Ailet, successa molti giorni sono.

Tribunale penale.

Udienza del 25 ottobre.

Pascut Giosuè fu Carlo, d'anni 52, da Porpetto, è imputato del delitto previsto dall'articolo 197 prima parte C. P.

Nella pubblica udienza del 25 agosto u. s., tenuta dal Giudice conciliatore di Porpetto, il Pascut oltraggiava quel magistrato con le parole: *Ti insegnerò io, can dell'ostia, a fare le leggi!*

Venne condannato a giorni 37 di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 32, del 19 ottobre 1895, contiene:

— Nel giorno 3 dicembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto dei beni siti in Censano, Zoppola, Pordenone e Castions di Zoppola, di pertinenza di Montanari Francesco fu Ignazio di Pordenone.

— Nel giorno 31 corr., presso il Municipio di Trivignano, seguirà l'appalto della fornitura ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali.

— Elenco dei soci della Cassa prestiti cooperativa di S. Andrat del Judri.

— *L'eredità abbandonata da Pasqualini Luigi fu Angelo di Latisana*, venne accettata da Pasqualini Benigno per conto delle di lui figlie.

— Nel giorno 27 novembre p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà la vendita a pubblico incanto della casa con bottega in mappa di Cividale di pertinenza di Ciraci Antonio di Pietr'Antonio di Cividale.

Il N. 33 del 23 ottobre contiene:

— Elenco dei soci della Cassa cooperativa con sede in Buttrio.

— Nel giorno 29 novembre p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà la vendita dei beni siti in mappa di Priuso di pertinenza di Del Fabbro Carlo e Giacomo fu Bernardino di Priuso.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Iani Ubrino fu Francesco negoziante girovago in manifatture.

— L'avv. dott. Pietro Brosadola venne nominato a curatore della *eredità giacente* di Tuzzi Leandro di Cividale.

— L'esattore del distretto Palmanova fa noto che nel giorno 8 gennaio 1896, presso la locale Pretura, seguirà la vendita di beni immobili a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'eredità di Paschin Daniele fu Antonio morto a Tolmezzo, venne accettata dalla di lui vedova Bonitti Caterina per sè e per conto dei minori e dalla di lui figlia maggiore Maria.

— Nel giorno 20 dicembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita dei beni siti in mappa di Travesio, di pertinenza di Nassutti Giovanni fu Giov. Batt.

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera-Umbra è la mitezza del gaz carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica. »

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.*, Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China-Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (95)

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia equestre-mimodanzante, diretta da Francesco Corradini, darà la sua prima rappresentazione.

Prezzi: Ingresso alla platea lire 1; al loggione cent. 50; un palco lire 5.

Teatro Nazionale. Oggi, sabato, riposo. Domani, domenica, ultima definitiva recita con l'addio di Facanapa, e con programma del tutto variato.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Il passaggio del Danubio » — Grande
2. Mazurka « Carole » — Capitani
3. Fantasia sull'Opera « Napoli di Carnovale » — De Giosa
4. Waltzer « Toujours ou jamais » — Waldteufel
5. Duetti, atto terzo dell'Opera « Aida » — Verdi
6. Galopp « A rompicollo » Faust

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di anticipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'Impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si unissero in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna.

G. B. Micossi, imprenditore.

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

Pietro Bardusco

d'anni 74.

La moglie, il figlio, ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annuncio.

Udine, 26 ottobre 1895.

I funerali seguiranno domani domenica, nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Grazzano, vicolo del Paradiso n. 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	26 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	739.8	741.1	741.8	740.8
Umido relat.	98	74	64	74
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	0.6	1.8	—	2.5
Vento (direzione	—	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	18	12	12
Term. centig.	18 6	11.8	11.8	12.4

Temperatura (massima 16.0 / (minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 10.2

Tempo probabile:

Venti freschi specialmente III quadr. — Cielo nuvoloso con qualche pioggia nord.

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'uccisione della Regina della Corea, ha reso ancora più minacciose le nubi gravidi di guerra, che già si addensavano sull'Estremo Oriente; e la posizione del Giappone è divenuta ancora più difficile.

Ormai non v'è più dubbio circa il fatto che l'assassinio fosse compiuto da mani giapponesi. Si sappia che la Regina — donna intelligentissima e molto influente sul marito — era l'anima del partito coreano indipendente; mentre Taivonkun, il padre del Re, sta a capo di coloro che vorrebbero porre la Corea sotto la podestà più o meno diretta del Mikado; il fatto quindi che Taivonkun ha usurpato il trono del figlio, basta a chiarire il movente del delitto.

Molto probabilmente i giapponesi, che consumarono il regicidio, non sono altro che *sosci* fanatici, nè dell'azione nefanda va addebitato il Governo di Tokio. Ciò sarebbe dimostrato dal richiamo di Miura, già ministro giapponese in Corea, accusato di aver preso parte al complotto; dalla sostituzione di lui con Kumura, capo della polizia a Tokio, che fu prima inviato a Scoul per fare un'inchiesta sui fatti avvenuti colà; e sopratutto dalla severità colla quale il Governo giapponese ha proceduto all'inchiesta medesima, dalla sincerità, colla quale ha subito riconosciuto la colpa dei *sosci*, e dai rigorosi provvedimenti, che stà per prendere contro i colpevoli. Ma tutto ciò non migliora le sue condizioni.

***

Non v'è peggior sordo di chi non vuole intendere, e la Russia cui i progressi dell'Impero del *Sole che sorge* danno *ombra* (*è strano ma è proprio così*) mostra di aver fiducia nell'innocenza del governo del Mikado e fa grandi preparativi per stornare il pericolo della *giapponizzazione* della Corea.

Essa ha cominciato da dichiarare che non riconosce affatto il nuovo ministero coreano, ha chiesto che il re spodestato dal padre usurpatore sia reintegrato nei suoi diritti, e ha aumentato gli armamenti in modo minaccioso alle frontiere della Corea. Quali siano le sue intenzioni — se non fosse ormai cosa chiara — lo direbbe il linguaggio della stampa di Pietroburgo e di Mosca, la quale in coro loda quegli armamenti e trova anzi che essi debbono essere aumentati ancora.

In questo stato di cose sembra prossimo, se non imminente, uno scoppio di ostilità ed è difficile prevedere una diversa via d'uscita.

Certo — se una guerra dovesse farsi — l'Inghilterra avrebbe grande interesse a dare aiuto al Giappone; mentre la Francia presterebbe man forte alla Russia.

Resta a vedere come si toglierebbe la Germania dall'impiccio, cresciuto dalla politica fatta finora nell'Estremo Oriente, di dover sostenere in Asia quell'alleanza franco-russa che — volere o non volere — turba i suoi sonni in Europa.

***

Intanto è notevole una intervista con un signore francese, reduce di fresco dalla Cina, pubblicata dal de Meurville sul *Gaulois*.

L'intervistato, che conosce bene i particolari dei trattati stipulati col Celeste Impero dalla Francia, dalla Russia e dalla Germania, osserva che dei diplomatici delle tre nazioni, quelli francesi hanno avuto il peggior risultato. La Russia e la Germania hanno — secondo lui — ottenuto vantaggi reali e sostanziali, mentre le concessioni fatte alla Francia sono state semplicemente illusorie.

Sottoposto il trattato ad una critica acuta, da ogni linea di esso emerge la mala fede cinese, e specialmente essa salta agli occhi in uno degli articoli più importanti. La Cina cede alla Francia il territorio e le tribù situate fra il Mekong superiore e il fiume Namo, ma pare che l'Inghilterra avesse ottenute le medesime concessioni sei mesi prima, e così ambedue le nazioni possono mostrarsi a vicenda i loro trattati.

In quanto alle spese del trattato, l'intervistato così si esprime: « Per ottenere ciò, abbiamo prestato alla Cina quattrocento milioni, abbiamo perduto l'amicizia del Giappone, dove la nostra influenza era preponderante, e abbiamo gettato nelle braccia dell'Inghilterra quella potenza navale di primo ordine. Le armate inglesi e giapponesi sono ora le *padrone dell'Estremo Oriente* »

Circa alle concessioni ferroviarie, egli nota che non vi è colà commercio francese, cui dare incremento, e che i consolati, che si stanno creando, non avranno nè sudditi da proteggere, nè influenza riguardo alla conservazione de' le frontiere. Tutto sommato quindi la Francia ha vitali interessi da tutelare dappertutto più che nell'Estremo Oriente, e il trattato è semplicemente una trappola.

***

Mettiamo pure che vi sia nella notizia della esagerazione, certamente però essa non manca di un fondamento di verità, ed è probabile che avrà eco nel paese e susciterà agitazioni nei Circoli politici e qualche interpellanza alla Camera. Naturalmente però tutto ciò non varrà a menomare le simpatie della Francia per la Russia e non impedirà alla Repubblica di seguire ciecamente la politica della potenza amica anche nell'Estremo Oriente. Il pentimento e le recriminazioni sono cose che vengono sempre dopo e di solito... troppo tardi.

E se pur verranno anche questa volta, sarà solo quando gli avvenimenti, che ora si preparano nell'Asia Orientale, apparterranno oramai alla categoria dei fatti compiuti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riapertura del Parlamento.

Roma 25 — Annunziasi pel 20 novembre il ritorno a Roma del re e della regina.

La Camera riprenderebbe i suoi lavori il 22 o 25 novembre.

Ai primi di gennaio si chiuderà la sessione parlamentare, che si riaprirà a breve scadenza.

Gli effetti dell'intransigenza vaticana.

Roma 25 — Posso assicurarvi che alla riapertura della Camera un gruppo di deputati domanderà l'abolizione della legge delle Guarentigie.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 ottobre.

Il nostro mercato continua ad avere la medesima risultanza, vale a dire pochi affari finiti e giornata scarsa d'interesse.

Le domande sono sempre variate ed anche estese, ma hanno per base offerte inferiori alle pretese, che lasciano pochissimo adito alla conclusione.

Per tale motivo le rare transazioni eseguitesi figurano quasi tutte nelle qualità andanti, a risparmio di prezzo ed ove il detentore è forse un po' più alla vendita.

Nelle primarie qualità, le pretese non si modificano, anzi si preferisce il non vendere.

Ricercate le trame che fanno difetto sulla nostra piazza, e che i filatoi stentano rifornire, come sarebbe occorribile.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 ottobre 1895.

	25 ott.	26 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.10	94.—
» fine mese	94.25	94.05
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	299.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	462.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	768.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	688.—	688.—
» » Mediterranee	500.—	499.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.35	105.40
Germania »	130.30	130.30
Londra »	26.60	26.61
Austria e Banconote »	221.—	221.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.06	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.¼	89.—
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere o scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre o radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Dazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di *Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.*

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di eserc. - **BOLOGNA** - San Vitale, N. 56

APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corsi Elementari, Tecnici e Ginnasiali — Liceali accelerati

R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla

R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO

che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo **stesso paese.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
L. FERRERIO

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina,* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacone) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borange, farmacista.
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia, — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni od esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera.

D.r Domenico Calligaris.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco